

MASSIMO CARDOSA

SONDAGGI NEL CASTELLO DEL TORRIONE DI SANDIGLIANO

1. *Il quadro generale*

Sandigliano sorge a circa 3 chilometri a sud di Biella, in direzione di Santhià. Il moderno aggiornamento urbano, nonostante l'impronta della recente industrializzazione, conserva ancora interessanti testimonianze del suo passato medioevale, risultato dell'espansione di due incastellamenti distinti: il castello della Rocchetta e del Torrione.

Del ricetto intorno alla Rocchetta, dato da molte fonti come scomparso¹, in realtà permangono buona parte del circuito murario, parzialmente inglobato in strutture successive, due dei fabbricati interni, e la torre centrale², forse la parte più antica di tutto il complesso fortificato. Il castello « della Rocchetta », che, nella forma attuale, risale al XV secolo, sembra aver inglobato nuclei preesistenti del ricetto³; tuttavia, sulla base di documenti d'archivio, sembra ne preesistesse l'impianto. Infatti il ricetto sarebbe sorto a ridosso del castello, fra XIII e XIV secolo, per iniziativa dei guelfi biellesi⁴.

Non molto lontano dal ricetto e dalla Rocchetta, ai margini dell'odierno centro abitato, sorge l'altro castello, « il Torrione ». Così come lo vediamo oggi è frutto di una « rilettura » e un radicale restauro diretto da C. Nigra negli anni '20, che intervenne sull'edificio, ormai divenuto semplice palazzo signorile, restituendo le strutture medioevali e la bella merlatura ghibellina, inglobata nelle murature dei successivi ampliamenti. L'edificio, nella sua storia secolare, ha subito profonde ristrutturazioni, prima per esigenze difensive, poi, quando queste vennero meno, di rappresentanza. Il complesso castellare si pre-

¹ Vedi, per esempio, AVONTO, 1980, p. 421.

² Per una descrizione più puntuale e un inquadramento nella problematica più ampia dei ricetti in Piemonte vedi VIGLINO DAVICO, 1979.

³ VIGLINO DAVICO, 1979, p. 74.

⁴ VIALARDI, 1988, p. 10.

senta suddiviso in due nuclei. Il primo, il Torrione propriamente detto, che si articola su una piccola corte interna, è costituito dalla torre, il dongione originario del complesso, e da un nucleo fortificato che è anche quello che ha subito le maggiori trasformazioni, adibito già in antico a parte residenziale dei signori del castello. Il secondo, il castello della Bertesca, comprende i corpi laterali del complesso fortificato che, trasformati successivamente in cascina, ospitarono, nel secolo scorso, il primo istituto agrario del Piemonte⁵.

2. *Lo scavo*

La parte del complesso castellare del Torrione oggetto degli interventi di scavo, è quella residenziale. Nell'ambito dei lavori di riadattamento, dovendosi procedere alla realizzazione di intercapedini al di sotto dei pavimenti, si è dovuta rimuovere la pavimentazione attuale ed effettuare uno scasso nel terreno sottostante profondo circa 50-60 cm. Dato il prevedibile interesse archeologico di tale scavo, che avrebbe potuto fornire dati sulle fasi più antiche dell'edificio, è stato affidato allo scrivente l'incarico di documentare scientificamente la stratigrafia e i rinvenimenti che sarebbero stati messi in luce in seguito a tali lavori. Gli interventi di scavo archeologico sono stati condotti sotto la direzione scientifica della dott.ssa Gabriella Pantò della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, e finanziati dalla Fondazione Vialardi, che qui si ringrazia per la cortesia⁶.

A livello generale è necessario precisare che la limitata profondità dello scavo ha fatto sì che l'intervento riguardasse solo marginalmente strutture o livelli di frequentazione antichi, che, per lo più, cominciavano ad affiorare proprio in prossimità del piano di posa delle traversine. Lo sterro ha interessato, estesamente, solo lo strato di macerie, di spessore variabile, che si trovava in tutti gli ambienti, immediatamente sotto i pavimenti, probabilmente con funzione isolante. Tuttavia due saggi limitati e l'uso di una trivella da pedologo hanno permesso di acquisire alcuni dati anche sugli strati più profondi, delineando così una piccola storia del complesso.

Alcuni degli ambienti, quelli della parte orientale del complesso,

⁵ SOLA, 1988, pp. 22-24; AVONTO, 1980, p. 425.

⁶ L'esecuzione dei rilievi di scavo e dei materiali ceramici è stata realizzata da Susanna Salines della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

erano già stati oggetto di scavo in occasione degli interventi di restauro del Nigra. Tali lavori, che interessarono anche l'esterno, pare che non portassero ad alcun rinvenimento di rilievo.

Di quelli scavati modernamente, solo due sono gli ambienti che hanno restituito una stratificazione significativa, posti rispettivamente nell'angolo sud- e nord-occidentale dell'attuale complesso abitativo padronale, denominati convenzionalmente A2 e A11.

L'esposizione si articolerà quindi in tre parti: dapprima sarà descritta la stratigrafia dei due vani, quindi ne sarà proposta un'interpretazione, cercando di delineare gli eventi che essa rappresenta, concludendo poi, nella terza parte, con un inquadramento storico-cronologico.

3. *La stratificazione*

Ambiente A1. L'indagine si è limitata all'asportazione di uno strato di macerie (US 4) dalle caratteristiche analoghe a quelle delle US 1 e 12 (v. *infra*), che copriva un battuto sabbioso relativo ad una precedente pavimentazione dell'ambiente.

Ambiente A2 (tav. 3). Come è già stato anticipato, subito sotto il pavimento moderno si stendeva uno spesso strato (US 1)⁷ costituito da terreno sabbioso particolarmente ricco di frammenti di coppi e mattoni, con ciottoli e nuclei di argilla isolati. Rimosso questo interro, nell'angolo N della stanza sono affiorati i resti di un acciottolato (US 2 - tav. 3), realizzato con ciottoli di piccole e medie dimensioni e inserti di mattoni, posti di taglio a delineare dei rombi. Purtroppo tale pavimentazione era stata danneggiata dalla costruzione del muro orientale della stanza, e ampiamente distrutta in antico. Al centro dell'ambiente, invece, è stata messa in luce la cresta di un muro rasato, con andamento N-S (US 3 - tav. 3), realizzato in ciottoli allineati in due paramenti, con inzeppatura di ciottoli più piccoli e frammenti di mattoni. Il legante utilizzato si presentava come un terreno grigio molto sabbioso, uniforme, compatto, ma facilmente sbriciolabile. A est di questa struttura muraria, al di sotto dell'acciottolato US 2⁸, si stendeva un sottile strato argilloso (US 6), con piccole schegge di mat-

⁷ Si dà più avanti l'elenco dei materiali rinvenuti nello strato.

⁸ I dati sulla stratificazione al di sotto dell'acciottolato sono stati raccolti grazie all'uso di una trivella da pedologo.

toni e ossa sparse, che, a sua volta, ricopriva una pavimentazione precedente (US 7 - tav. 3), costituita da ciottoli di medie dimensioni accuratamente giustapposti, e messa in luce solo per breve tratto. Questa poggiava su uno spesso strato argilloso con componenti sabbiose (US 9) di origine naturale, posto a diretto contatto con un bancone di marna, in corrispondenza del quale, a soli m 2 di profondità, è stata individuata la falda acquifera. A W del muro US 3, invece, la stratificazione era molto diversa, presentando un fitto riempimento di ciottoli di varie dimensioni (US 8)⁹, in un terreno scuro con piccoli frammenti di carbone. Il fatto che, a parità di quota, a W del muro si abbia una stratificazione antropizzata, e a E una naturale, fa pensare di essere di fronte ad un canale, o fossato, tagliato (US 10) nel terreno argilloso originario, di cui il muro US 3 rappresenta il limite occidentale. Purtroppo non è stato possibile appurare quanto fosse stato profondo in origine; superava, comunque, sicuramente il metro¹⁰. Tale fossato deve essere stato poi colmato successivamente, in una fase di ristrutturazione ed ampliamento del complesso.

Ambiente A11 (tav. 2B). Anche in questo vano sotto il pavimento si stendeva uno spesso strato di macerie (US 12), di natura assolutamente analoga a quella della US 1 nell'altro ambiente. Al di sotto di questo interro è stato individuato un breve muretto rasato (US 13 - tav. 2B) con andamento E-W, in ciottoli, con legante argilloso. All'estremità di esso era stata realizzata in mattoni e calce una base di forma quadrata. Tale struttura, pertinente probabilmente ad un elemento relativo all'esterno di una precedente fase del castello, era fondato in uno strato argilloso (US 14)¹¹, con numerosi ciottoli sparsi, coppi, mattoni e piccoli carboni, quasi sicuramente rimaneggiato. Al di sotto di esso si è individuato un accumulo di terreno argilloso, di colore bruno (US 15), di natura profondamente diversa da quella di tutti gli altri, e quindi forse da interpretare come terreno di riporto. Esso copriva uno strato piuttosto spesso (US 16), ancora argilloso, costituito da diverse lenti di cenere. Tale interro poggiava su un piano orizzontale, evidentemente di origine artificiale (US 17), realizzato con

⁹ Lo strato ha restituito un unico frammento ceramico; *infra* p. 98.

¹⁰ Anche in questo caso l'informazione è dovuta all'uso della trivella.

¹¹ I dati sulla stratificazione successiva si devono ad un piccolo saggio a ridosso del muretto US 13; la sua estensione al resto della stanza è stata confermata dalla trivella.

scaglie di pietra, più precisamente uno scisto ricco di componenti micacee.

4. *L'interpretazione dei dati di scavo*

I dati di scavo possono essere quindi così tradotti in una sequenza di eventi:

1. La struttura più antica individuata è da considerarsi la pavimentazione in pietre di piccole dimensioni US 17, relativa ad un esterno. A questo proposito è interessante mettere in rilievo che il pavimento del piano più basso del dongione, la parte più antica di tutto il complesso castellare, è, attualmente, ad una quota notevolmente più bassa di quella del terreno circostante, ma grossomodo corrispondente a quella del piano individuato nello scavo. Si può quindi ipotizzare di trovarsi in presenza del battuto dell'antica lizza, che, con il dongione, costituiva il centro originario.

2. La prima fase sembra aver avuto una fine violenta, come dimostrerebbe l'abbondante presenza di cenere e carboni nello spesso strato che ricopre la pavimentazione.

3. Deve essere quindi seguita una profonda ristrutturazione dell'area, con un livellamento artificiale testimoniato dagli strati 14 e 15. Sulla cortina, nell'originario spazio aperto, vengono quindi costruite le prime murature, che costituiscono il nucleo centrale dell'attuale corpo orientale del complesso, e scavato il fosso US 10 e 3. Il cortile viene pavimentato in un primo momento molto semplicemente, con una serie di grossi ciottoli (US 7), poi in modo molto più raffinato, con ciottoli più piccoli e inserti di cotto, posti a delineare disegni geometrici (US 2).

4. La fase si conclude con una nuova ristrutturazione, che vede la colmata del fossato (US 8), e l'addossarsi di un nuovo corpo di fabbrica a quello originario, portando l'edificio alla pianta attuale.

5. *Inquadramento storico e cronologico*

Molto più difficile è dare un inquadramento cronologico a questa sequenza di avvenimenti, dal momento che lo scavo non ha restituito materiale ceramico datante, se non pochi frammenti nello strato più superficiale; le datazioni che qui seguono sono perciò ipotetiche, basate

sui documenti e sulla ricostruzione delle fasi del castello proposta dal dott. Vialardi sulla base delle strutture ancora in vista ¹².

La fondazione del castello del Torrione è da collocarsi tra il 1150 e il 1170 ¹³, secondo le citazioni più antiche che troviamo nei documenti, a tale data deve essere da riportare la pavimentazione più antica (fase 1). Tale edificazione ben si inquadra nell'opera di ristrutturazione e ampliamento dei propri incastellamenti portata avanti dai Vialardi verso la fine del XII sec., in un momento che vede accrescersi progressivamente la loro importanza.

Nella metà del secolo XIII ¹⁴ sembra da collocarsi invece l'edificazione del primo nucleo abitativo separato dal dongione (fase 3). L'ultimo intervento relativo a questa fase, ossia la realizzazione dell'acciottolato con inserti in cotto, può essere interpretato come la spia che, lentamente, nel castello alle esigenze puramente militari vanno affiancandosi quelle di residenza e di rappresentanza: la fortezza è avviata a diventare palazzo patrizio. Nello stesso quadro può essere inserito l'ultimo ampliamento (fase 4), realizzato per volere di Guglielmo di Sandigliano in occasione della sua investitura del 1446 ¹⁵. Entrato forzatamente a far parte, con altri possedimenti Vialardi, dei domini Savoia, le esigenze belliche fanno sentire molto meno il loro influsso sulle architetture del castello del Torrione, ormai avviato a diventare fondamentalmente solo una residenza nobiliare.

6. *Catalogo dei materiali*

Vengono presentati qui di seguito la maggioranza dei materiali ceramici provenienti dallo scavo, in ordine di ambiente e di US, corredati delle rispettive sagome nelle tavole 2C e 4. Ad essi si sono aggiunti due pezzi provenienti da scavi collegati all'opera di restauro del Nigra e conservati dal proprietario del castello, che, sulla base delle testimonianze orali, si sono potuti attribuire con un buon margine di probabilità alla US 12. Si sono esclusi dall'elenco i pezzi più minuti e meno significativi.

¹² VIALARDI, 1988.

¹³ VIALARDI, 1988, p. 13, nota 6.

¹⁴ VIALARDI, 1988, p. 12, fase 1.

¹⁵ VIALARDI, 1988, p. 12, fase 2.

Ambiente A1. US 4

- 4.1 Fr. di parete di forma chiusa di *slip ware* (sec. XVIII)
- 4.2 Due fr. di parete di forma chiusa, probabilmente un orciolo o una pentola, simili al precedente
- 4.3 Fr. di probabile catino di ceramica invetriata
- 4.4 Orlo di scodella di ceramica graffita tarda decorata in giallo ramina e verde ferraccia (sec. XVI)
- 4.5 Fr. ciotola di ceramica graffita tarda decorata in giallo ramina e verde ferraccia (sec. XVI)
- 4.6 Fondo di boccale di ceramica graffita tarda decorata in giallo ramina e verde ferraccia (sec. XVI)
- 4.7 Parete di forma aperta di ceramica graffita tarda decorata in giallo ramina e verde ferraccia (sec. XVI)
- 4.8 Fondo di forma aperta di ceramica graffita tarda decorata in giallo ramina e verde ferraccia
- 4.9 Orlo di albarello in ceramica ingubbiata monocroma verde (sec. XVI-XVII)

Ambiente A2. US 1

- 1.1 Fondo di catino di ceramica graffita decorata in giallo ramina e verde ferraccia
- 1.2 Parete di olla in *slip ware* (3 fr.)
- 1.3 Fr. di tesa di piattino di ceramica graffita decorata in giallo ramina e verde ferraccia
- 1.4 Fr. di ciotola in maiolica con rivestimento interno ed esterno; all'interno decorazione distinta da cerchi concentrici dipinta in blu con campiture in giallo e azzurro, all'esterno cerchi concentrici in giallo (inizi del XVI sec.)
- 1.5 Fr. di ciotola in ceramica ingubbiata monocroma giallo chiaro
- 1.6 Fr. di forma aperta in ceramica ingubbiata monocroma giallo chiaro
- 1.7 Fondo di contenitore per derrate a vetrina rossiccia molto brillante
- 1.8 Fr. di pentola invetriata marrone

Ambiente A2. US 8

- 8.1 Orlo di pentola ansata in ceramica invetriata a vetrina rossiccia (XIV-XVI sec.)

Ambiente A11. US 12

- 12.1 Piatto di ceramica maculata tarda (sec. XVII)
 12.2 Fondo di forma aperta in ceramica graffita decorata in giallo ramina e verde ferraccia (sec. XV-XVI)¹⁶
 12.3 Fondo di forma aperta in ceramica graffita decorata in giallo ramina e verde ferraccia (sec. XV-XVI)¹⁶.

BIBLIOGRAFIA

- L. AVONTO, 1980. *Andar per castelli. Da Vercelli da Biella tutto intorno*, Torino, p. 421.
 F. CONTI, 1975. *Castelli nel Piemonte*, Milano, p. 185.
 C. GAVAZZI - P. MERLO, 1980. *Architettura gotica nel Biellese*, Biella.
 A. ROCCAVILLA, 1905. *L'arte nel Biellese*, Biella.
 A. SOLA, 1988. *Viaggiatori italiani e stranieri attraverso il biellese* in « Rivista Storica Biellese », 5, pp. 15-24.
 P. TORRIONE - V. CROVELLA, 1963. *Il Biellese*, Biella.
 T. VIALARDI, 1988. *Il castello del Torrione a Sandigliano* in « Rivista Storica Biellese », 5, pp. 5-14.
 E. VIGLINO DAVICO, 1979. *I ricetti del Piemonte*, Torino.

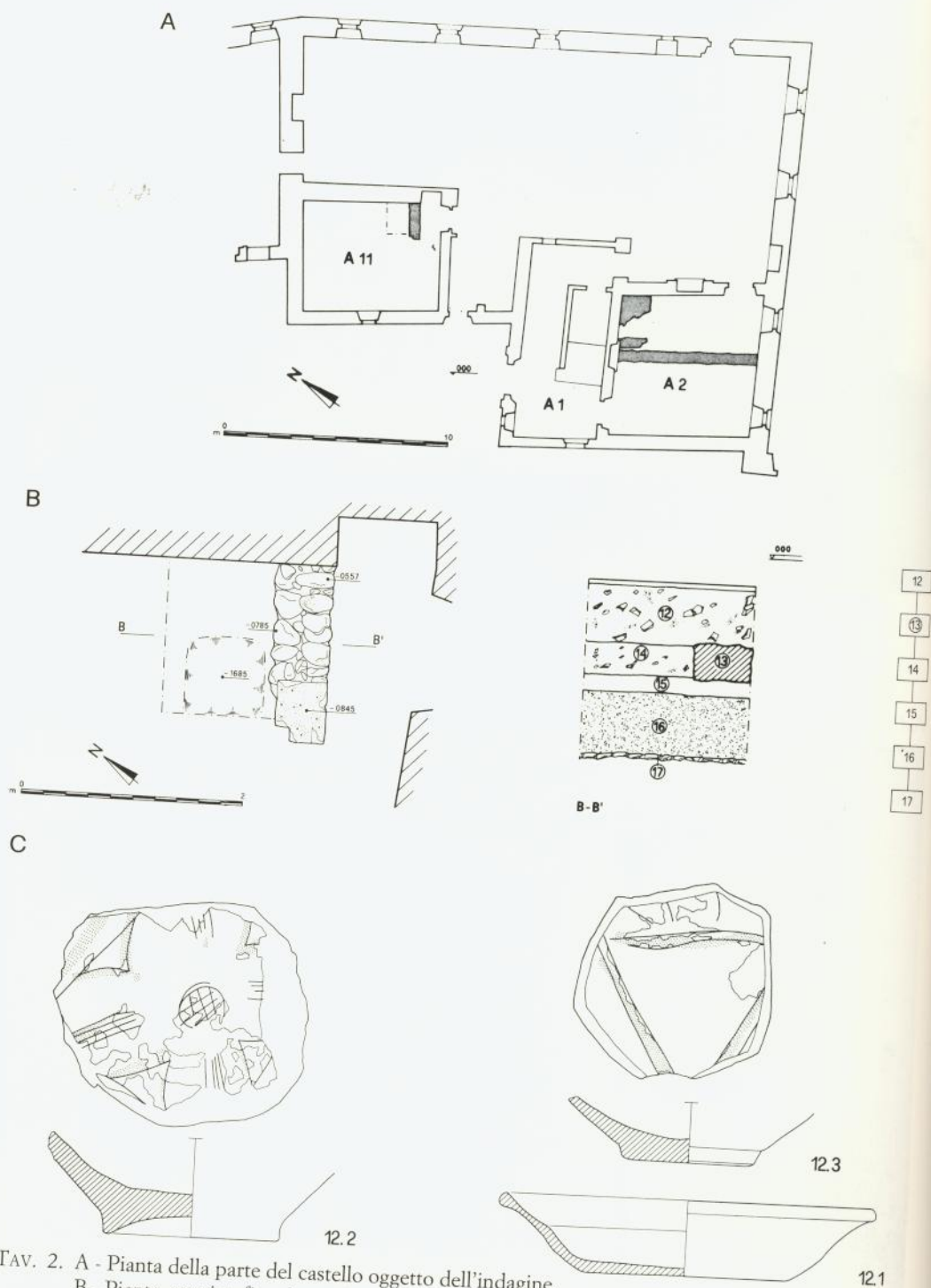
¹⁶ Sono questi i materiali recuperati negli anni '20.



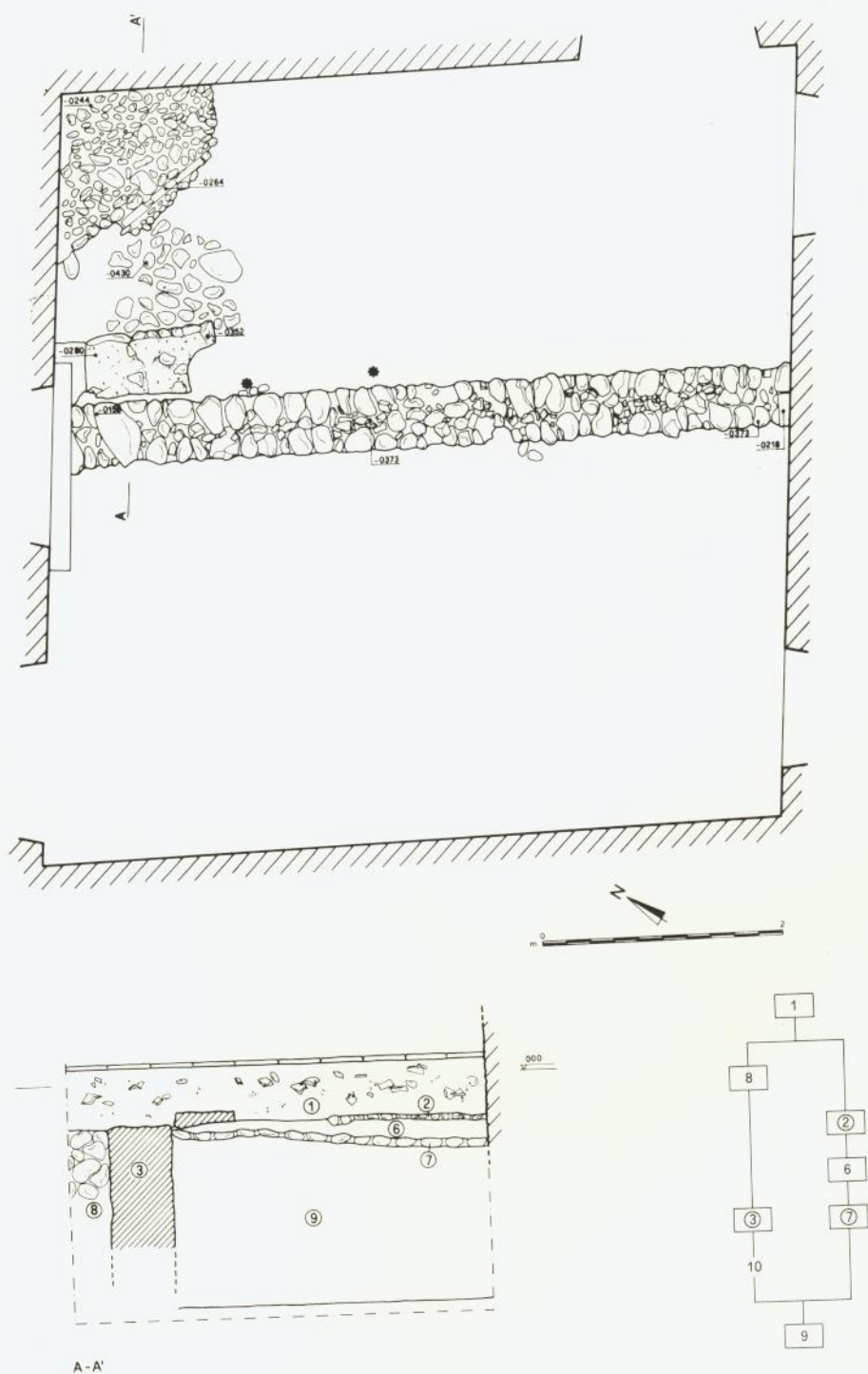
Veduta del complesso castellare del Torrione da Nord.

Veduta da Est.

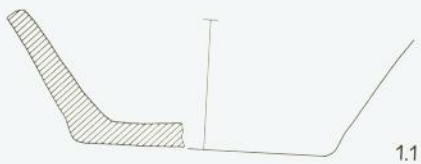
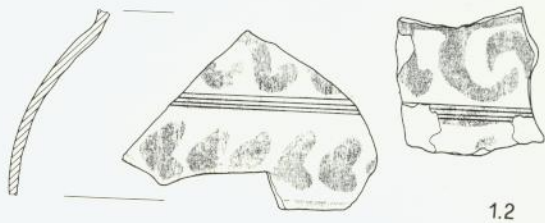
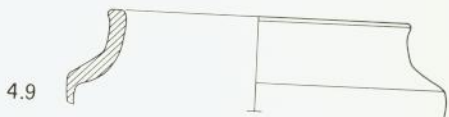
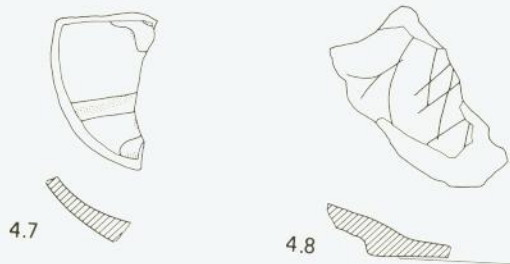
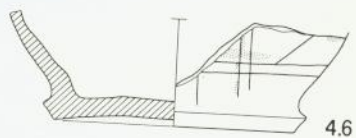
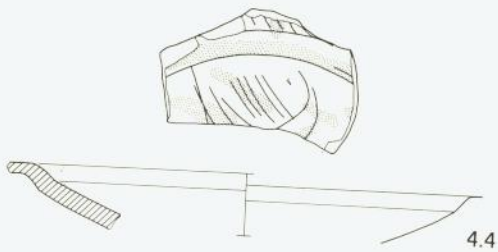




TAV. 2. A - Pianta della parte del castello oggetto dell'indagine.
 B - Pianta, stratigrafia schematica e matrix dell'ambiente A1.
 C - Materiale dalla us 12.



TAV. 3. Pianta, stratigrafia schematica e matrix dell'ambiente A2.



TAV. 4. Materiale degli ambienti A1 (us 4) e A2 (us 1 e us 8).